

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

## 263<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 6 MARZO 1985

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente COSSIGA,  
indi del vice presidente ENRIQUES AGNOLETTI

#### INDICE

<b>CONGEDI E MISSIONI</b> .....	Pag. 3	* BUFALINI (PCI) .....	Pag. 18, 24
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		* CHIARANTE (PCI) .....	11, 21
<b>Seguito della discussione:</b>		COVATTA (PSI) .....	10, 26
«Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale» (52), d'iniziativa del senatore Saporito e di altri senatori;		ENRIQUES AGNOLETTI (Sin. Ind.) .....	9
«Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore» (216), d'iniziativa del senatore Berlinguer e di altri senatori;		FALCUCCI, ministro della pubblica istruzione .....	4, 18, 27
«Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale» (398), d'iniziativa del senatore Biglia e di altri senatori;		FERRARA SALUTE (PRI) .....	14
«Nuovo ordinamento della istruzione secondaria superiore» (756), d'iniziativa del senatore Malagodi e di altri senatori;		FRASCA (PSI) .....	21
PRESIDENTE .....	3 e passim	GHERBEZ (PCI) .....	11
BIGLIA (MSI-DN) .....	19 e passim	MEZZAPESA (DC), relatore .....	3, 15
		* SCHIETROMA (PSDI) .....	15
		SCOPPOLA (DC) .....	13
		ULIANICH (Sin. Ind.) .....	14
		VALITUTTI (PLI) .....	11
		Votazione a scrutinio segreto .....	27

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.



### Presidenza del Presidente COSSIGA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,30*).  
Si dia lettura del processo verbale.

FILETTI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 28 febbraio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

#### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Botti, Brugger, Colella, Crollalanza, De Cataldo, Di Nicola, Evangelisti, Fimognari, Fontana, Loprieno, Pasquino, Romei Carlo, Signori, Tomelleri, Vernaschi, Vettori.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

«Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale » (52), d'iniziativa del senatore Saporito e di altri senatori;

«Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore (216), d'iniziativa del senatore Berlinguer e di altri senatori;

«Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale » (398), d'iniziativa del senatore Biglia e di altri senatori;

«Nuovo ordinamento della istruzione secondaria superiore» (756), d'iniziativa del senatore Malagodi e di altri senatori

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 52, 216, 398 e 756.

MEZZAPESA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEZZAPESA, *relatore*. Signor Presidente, poichè in questo momento sono in corso contatti tra il Governo ed i rappresentanti di alcuni Gruppi per cercare — credo doverosamente — possibilità di convergenza sull'articolo 4, vorrei pregarla di sospendere la seduta per almeno 30 minuti.

PRESIDENTE. Ritengo, senatore Mezzapesa, che una sospensione possa essere utile alla economia dei nostri lavori. Suspendo pertanto la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 9,40, è ripresa alle ore 10,35).

### Presidenza del vice presidente ENRIQUES AGNOLETTI

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame degli articoli nel testo unificato proposto dalla Commissione.

Ricordo che l'articolo 4 è il seguente:

#### Art. 4.

##### (Area comune)

1. L'area comune costituisce il fondamento unitario della formazione secondaria superiore.

2. Le materie dell'area comune, articolate nel corso del quinquennio, hanno l'obiettivo di approfondire criticamente conoscenze, linguaggi e strumenti di analisi relativi allo sviluppo della storia umana nelle sue più rilevanti espressioni: artistica, economico-sociale e politica, filosofica, giuridica, linguistico-letteraria, logico-matematica, religiosa, scientifica.

3. La indicazione degli ambiti culturali di cui al comma precedente non implica

che ad ognuno di essi corrisponda una distinta materia.

4. Nell'ambito degli insegnamenti sia dell'area comune sia di indirizzo, vengono opportunamente assicurati i fondamenti della informatica e la dimensione tecnologico-operativa, con riferimento alle specifiche esigenze dei vari indirizzi.

5. A partire dal terzo anno decresce l'orario complessivo delle materie dell'area comune.

6. Dette materie hanno programmi comuni e stesso numero complessivo di ore in tutti gli indirizzi; quando siano specificamente funzionali ad un indirizzo, si articolano e si sviluppano in modo da corrispondere alle finalità proprie dell'indirizzo stesso.

7. Per tutta la durata del quinquennio nell'area comune è obbligatorio l'insegnamento di almeno una lingua straniera. Tale insegnamento non ha carattere obbligatorio nelle scuole delle minoranze linguistiche riconosciute dalla legge ad eccezione di quelle slovene.

8. La definizione delle materie e la loro articolazione nel ciclo quinquennale sono determinate ai sensi dell'articolo 24.

Avverto che da parte del Governo è stato presentato il seguente emendamento, interamente sostitutivo dell'articolo 4:

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

« L'area comune costituisce il fondamento unitario della formazione secondaria superiore.

Le materie dell'area comune, articolate nel corso del quinquennio, sono finalizzate ad approfondire, con metodo storico e critico, conoscenze, linguaggi, strumenti di analisi relativi alle fondamentali espressioni della storia umana.

La definizione delle materie dell'area comune e dei relativi programmi, in attuazione di quanto previsto dai successivi articoli 24 e 25, deve corrispondere all'esigenza di una formazione comprensiva delle es-

senziali componenti della civiltà umana: la lingua, la letteratura, le arti; il pensiero filosofico, i movimenti culturali e ideali, le religioni; la realtà economica, sociale, giuridica, politica; la matematica, la conoscenza scientifica dell'uomo, dell'ambiente e della natura; la tecnologia e i moderni sistemi di informazione e di comunicazione.

La pluralità degli obiettivi culturali indicati non implica che ad ognuno di essi corrisponda una distinta materia.

Nei primi due anni l'insegnamento delle materie dell'area comune ha come obiettivo quello di assicurare una uguale opportunità formativa a tutti gli studenti.

A partire dal terzo anno, in rapporto allo sviluppo delle materie di indirizzo decresce l'orario complessivo delle materie dell'area comune.

I programmi di dette materie sono comuni; quando siano specificamente funzionali ad un indirizzo, essi si articolano e si sviluppano in modo da corrispondere alla finalità dell'indirizzo medesimo.

Per tutta la durata del quinquennio nell'area comune è obbligatorio l'insegnamento di almeno una lingua straniera. Tale insegnamento non ha carattere obbligatorio nelle scuole delle minoranze linguistiche riconosciute dalla legge. Nelle scuole con lingua di insegnamento slovena l'insegnamento della lingua straniera sarà impartito nell'ambito del piano di studio definito secondo le specifiche norme riguardanti le scuole medesime ».

4.29

IL GOVERNO

Invito il Governo ad illustrarlo.

FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, onorevoli senatori, desidero innanzitutto scusarmi per il ritardo con il quale riprendiamo i nostri lavori. Credo che nessuno sottovaluterà l'importanza, ed anche il dovere, di una riflessione molto attenta ed approfondita su un articolo di rilevanza particolare rispetto al quale, sia attraverso emendamenti sia attraverso un dibattito molto articolato ed elevato, sono

state fatte proposte e valutazioni che il Governo non poteva ignorare. Credo, inoltre, di interpretare, al di là delle distinzioni politiche, l'interesse ed il desiderio comune che, soprattutto su aspetti cruciali e qualificanti della riforma, si approfondiscano tutte le possibilità di massima convergenza. A me pare che questo sia importante in quanto il Parlamento deve essere il vero protagonista di questo processo di riforma ed il Governo, come ho dichiarato più volte, vuole contribuire a questo risultato. Pertanto, tenendo conto degli emendamenti presentati e del dibattito, ho ritenuto di formulare un nuovo testo dell'articolo 4 che, nelle linee sostanziali, non si discosta dal precedente testo, ma che si preoccupa di rendere più esplicito e chiaro il significato di questo articolo in cui si concentrano alcuni obiettivi fondamentali della riforma, in particolare quello del significato che ha l'unità culturale nella nuova scuola secondaria superiore e come questa base culturale comune costituisca anche la premessa, la condizione di uno sviluppo coerente ed equilibrato delle discipline di indirizzo.

Mi soffermo brevemente su questo concetto di unità culturale. Esso va inteso nel senso che tutti gli studenti, indipendentemente dall'indirizzo prescelto, devono essere messi in condizione di acquisire, come si prevede nel testo dell'articolo, una formazione comprensiva delle essenziali componenti della civiltà umana. Bisogna recuperare, nel processo formativo dei giovani, questa visione unitaria della cultura e dell'evolversi della civiltà umana che si esprime sia attraverso i valori della cultura umanistica, sia attraverso i valori della cultura scientifica e tecnologica. In relazione a questa esigenza si ritiene, quindi, che nell'articolo 4 debbano essere indicati i fondamentali obiettivi culturali per un corretto e concreto esercizio della delega, mentre non sembra opportuno e possibile definire, nella sede legislativa, le singole materie, perchè questo richiederà un approfondimento anche tecnico che deve essere affrontato con la collaborazione di competenze scientifiche e professionali appropriate. È però certamente importante che il Parlamento dia indicazioni che sostengano ed orientino il lavoro del Governo nel-

l'esercizio della delega, anche perchè la valutazione finale che il Parlamento deve fare della delega stessa sia confrontabile con gli obiettivi indicati nel testo. Con la modifica dell'articolo 4 rispetto alla formulazione precedente si è inteso indicare gli essenziali obiettivi culturali da perseguire nei programmi delle materie dell'area comune. Con questa prospettiva si fa riferimento alla lingua, alla letteratura, all'arte, al pensiero filosofico, ai movimenti culturali e ideali, alla religione, alla realtà economica, sociale, giuridica e politica, alla matematica, alla conoscenza scientifica dell'uomo, dell'ambiente e della natura, alla tecnologia e ai moderni sistemi di informazione e di comunicazione: si ritiene che questi ambiti culturali debbano costituire il patrimonio comune di tutti gli studenti indipendentemente dall'indirizzo prescelto.

Con riferimento a questa tematica, nel dibattito si è sviluppato un elevato confronto sul problema della considerazione che, in questo articolo, può o deve avere il concreto manifestarsi della realtà religiosa nel suo intreccio con l'evolversi della storia umana considerata nelle sue varie espressioni. Voglio richiamarmi a un concetto espresso con efficacia dal senatore Scoppola il quale ha affermato che la scuola secondaria deve contribuire a far sì che la cultura religiosa entri nella cultura complessiva del paese. Chiaramente non si fa riferimento in questo all'insegnamento specifico di programmi di religione; l'insegnamento della religione in quanto tale infatti è disciplinato dall'articolo 3. L'articolo 4 dà invece risposta positiva all'esigenza di comprendere lo studio delle manifestazioni della realtà religiosa e del suo intreccio con la storia del pensiero, della letteratura, dell'arte, dell'evoluzione nella società, eccetera.

A questo proposito, richiamandomi anche al dibattito che si è svolto, desidero confermare che non può esservi alcun dubbio che il riferimento, in questo articolo, alle religioni non costituisce oggetto di una specifica materia, ma deve trovare adeguato spazio e sviluppo nell'ambito delle materie dell'area comune.

Nella seconda parte dell'articolo le modifiche apportate sono tese a rendere più esplici-

cito e chiaro il rapporto tra materie dell'area comune e dell'indirizzo. Segue l'ultimo comma, che resta invariato, circa l'obbligo dell'inserimento di almeno una lingua straniera. Ritengo che la formulazione adottata, anche sulla base di un precedente emendamento del Governo con riferimento alle scuole di lingua slovena, dovrebbe essere di soddisfazione anche della senatrice Gherbez, la cui proposta di emendamento mi pare coincida negli obiettivi con il testo del Governo.

**PRESIDENTE.** Informo l'Assemblea che, ai sensi dell'articolo 113, secondo comma, del Regolamento, è pervenuta richiesta, corredata dal prescritto numero di firme, di votazione a scrutinio segreto dell'emendamento 4.18.

Poichè si procederà alla votazione mediante procedimento elettronico, decor-

rono da questo momento i venti minuti previsti dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

Ritenuta l'importanza dell'articolo 4, che costituisce la norma centrale di impostazione della riforma della scuola secondaria superiore, è indispensabile mettere l'Assemblea e i Gruppi in condizione di esaminare con la dovuta attenzione l'emendamento 4.29 proposto dal Governo, e rimettere in termini i senatori per la presentazione di emendamenti allo stesso articolo, con riferimento al testo sostitutivo presentato dall'onorevole Ministro.

Sospendo pertanto la seduta, che riprenderà alle ore 11,45.

*(La seduta, sospesa alle ore 10,45, è ripresa alle ore 11,45).*

### Presidenza del presidente COSSIGA

**PRESIDENTE.** Avverto che a seguito della presentazione dell'emendamento 4.29, interamente sostitutivo dell'articolo 4, numerosi emendamenti presentati all'articolo 4 diventano subemendamenti all'emendamento 4.29. Sono stati testè presentati nuovi subemendamenti all'emendamento 4.29.

Pertanto risultano proposti, complessivamente, i seguenti subemendamenti all'emendamento 4.29:

*All'emendamento 4.29, sostituire il comma 1 con il seguente:*

« 1. L'area comune costituisce il fondamento unitario della istruzione secondaria in ciascun settore di cui all'articolo 5 ».

4.29/1 BIGLIA, CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

*All'emendamento 4.29, sostituire il comma 1 con il seguente:*

« 1. Il fondamento unitario della formazione secondaria superiore è assicurato dalla presenza delle materie dell'area comune in ciascun indirizzo e dalla loro connessione con le materie di indirizzo ».

4.29/20

VALITUTTI

*All'emendamento 4.29, sostituire il comma 2 con il seguente:*

« 2. Le materie dell'area comune, presenti nel corso del quinquennio, hanno l'obiettivo di approfondire criticamente conoscenze, linguaggi e strumenti di analisi relativi allo sviluppo della storia umana nelle sue più rilevanti espressioni, e sono le seguenti: lingua e letteratura italiana, storia ed educazione civica, diritto ed economia, storia dell'arte, storia della filosofia e della scien-

za, matematica, fisica, scienze naturali, salvo quanto stabilito nel comma 3 e negli articoli 3, 7 e 8».

4.29/2 BIGLIA, CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

*All'emendamento 4.29, sostituire il comma 2 con il seguente:*

« Le discipline dell'area comune assicurano la preparazione generale comune a tutti gli studenti. Esse hanno a fondamento il metodo storico e scientifico e sono dirette a fornire gli strumenti indispensabili di analisi, di comunicazione e di espressione;

a sviluppare la conoscenza della realtà culturale e sociale nel suo processo storico e a promuovere la comprensione critica della realtà contemporanea;

a fondare su basi scientifiche la conoscenza della natura, dell'ambiente e delle attività umane che ne determinano la trasformazione, attraverso la tecnologia e le applicazioni al lavoro e alla produzione ».

4.29/3 NESPOLO, CHIARANTE, CHIAROMONTE, BERLINGUER, VALENZA, MASCAGNI, PAPALIA, CANETTI, ARGAN

*All'emendamento 4.29, sostituire il comma 2 con il seguente:*

« Le materie dell'area comune, articolate nel corso del quinquennio, mirano a fornire una conoscenza critica di base delle scienze dell'uomo e della natura ».

4.29/4 ULIANICH, OSSICINI, GOZZINI, ANDERLINI, LA VALLE

*All'emendamento 4.29, al comma 2, dopo le parole: « linguaggi » inserire le altre: « compresi quelli sintetici ».*

4.29/5 FRASCA, PANIGAZZI

*All'emendamento 4.29, sopprimere il comma 3.*

4.29/8 ULIANICH, OSSICINI, GOZZINI, ANDERLINI, LA VALLE

*All'emendamento 4.29, al comma 3, dopo le parole: « il pensiero filosofico » inserire le altre: « la storia, ».*

4.29/18 ENRIQUES AGNOLETTI

*All'emendamento 4.29, dopo il comma 3 inserire il seguente:*

« Nell'ambito dei diversi insegnamenti vengono opportunamente assicurati i fondamenti della informatica e la dimensione tecnologico-operativa, con particolare riferimento, nel triennio, alle specifiche esigenze dei vari indirizzi ».

4.29/22 ULIANICH, OSSICINI, GOZZINI, ANDERLINI, LA VALLE

*All'emendamento 4.29, sostituire il comma 4 con il seguente:*

« La indicazione degli ambiti culturali di cui al comma precedente non implica che ad ognuno di essi corrisponda un distinto corso di insegnamento ».

4.29/9 BIGLIA, CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

*All'emendamento 4.29, dopo il comma 4, inserire il seguente:*

« Salvo quanto disposto dal precedente articolo 3 della presente legge, lo studio del fenomeno religioso deve trovare adeguato svolgimento nelle discipline pertinenti (storiche, filosofiche, letterarie, artistiche) ».

4.29/6 BUFALINI, CHIAROMONTE, CHIARANTE, BERLINGUER, NESPOLO, CANETTI, VALENZA, ARGAN, PAPALIA, MASCAGNI

*All'emendamento 4.29, dopo il comma 4, inserire il seguente:*

« Salvo quanto disposto dal precedente articolo 3 della presente legge, lo studio della tematica religiosa deve trovare adeguato svolgimento nelle discipline storiche, filosofiche, letterarie, artistiche dell'area comune ».

4.29/7 BUFALINI, CHIAROMONTE, CHIARANTE, BERLINGUER, NESPOLO, CANETTI, VALENZA, ARGAN, PAPALIA, MASCAGNI

*All'emendamento 4.29, dopo il comma 4, inserire il seguente:*

« In particolare lo studio delle religioni dovrà essere assicurato nei programmi delle materie dell'area comune senza dar luogo ad una distinta materia di insegnamento ».

4.29/17 COVATTA, FABBRI, SCEVAROLLI, PANIGAZZI, BOZZELLO VEROLE, VELLA, GARIBALDI, BUFFONI, CIMINO

*All'emendamento 4.29, dopo il comma 4, inserire il seguente:*

« Lo studio della tecnologia comporta la pratica di laboratorio al fine di fornire allo studente non solo una conoscenza generale delle basi tecnologiche e scientifiche e della organizzazione dei processi produttivi, dei servizi e delle comunicazioni e un'adeguata metodologia, ma anche una conoscenza specifica, in particolari settori, dei procedimenti applicativi. Esso deve favorire una consapevole esperienza del lavoro produttivo e della manualità ».

4.29/10 NESPOLO, CHIAROMONTE, CHIARANTE, BERLINGUER, VALENZA, MASCAGNI, ARGAN, PAPALIA, CANETTI, MARGHERI, VOLPONI

*All'emendamento 4.29, dopo il comma 4, inserire il seguente:*

« Nei primi due anni la preparazione generale di cui ai precedenti commi ha come obiettivo il raggiungimento di un livello di

formazione di base comune a tutti gli studenti ».

4.29/11 BERLINGUER, CHIARANTE, NESPOLO, ARGAN, CANETTI, MASCAGNI, PAPALIA, VALENZA

*All'emendamento 4.29, sostituire il comma 6 con il seguente:*

« A partire dal terzo anno decresce l'orario complessivo delle materie dell'area comune ed aumenta l'orario complessivo delle materie di indirizzo ».

4.29/12 BIGLIA, CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

*All'emendamento 4.29, sostituire il comma 6 con il seguente:*

« A partire dal terzo anno di norma decresce l'orario complessivo delle materie dell'area comune in rapporto allo sviluppo delle materie di indirizzo ».

4.29/21 VALITUTTI

*All'emendamento 4.29, sostituire il comma 7 con il seguente:*

« Le materie comuni, quando siano specificamente funzionali ad un indirizzo, si articolano e si sviluppano in modo da corrispondere alle finalità proprie dell'indirizzo stesso ».

4.29/13 BIGLIA, CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI



*All'emendamento 4.29, sostituire il comma 7 con il seguente:*

« I programmi dell'area comune sono uguali per tutti gli indirizzi e uguale ne è l'orario complessivo; negli ultimi tre anni, quelli delle discipline dell'area comune specificamente funzionali agli obiettivi dei singoli indirizzi sono diversamente distribuiti e sviluppati ».

4.29/14 CHIARANTE, NESPOLO, BERLINGUER, VALENZA, MASCAGNI, PAPALIA, ARGAN, CANETTI

*All'emendamento 4.29, sostituire il comma 7 con il seguente:*

« Dette materie vengono svolte congiuntamente per allievi di indirizzi diversi; all'interno degli indirizzi stessi, possono essere previsti complementi e integrazioni di alcune di esse. Qualora per qualche indirizzo ciò sia richiesto da particolari esigenze di propedeuticità o comunque di articolazione ottimale dei piani di studio, potrà essere altresì previsto che non più di due materie di area comune, specificamente funzionali ad esso, anzichè venire seguite in tale area vengano collocate all'interno dell'indirizzo stesso ».

4.29/15 ULIANICH, OSSICINI, GOZZINI, ANDERLINI, LA VALLE

*All'emendamento 4.29, sostituire il comma 8 con il seguente:*

« Per tutta la durata del quinquennio nell'area comune è obbligatorio l'insegnamento di almeno una lingua straniera. Tale insegnamento non ha carattere obbligatorio nelle scuole delle minoranze linguistiche riconosciute dalla legge ».

4.29/16 BIGLIA, CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

*All'emendamento 4.29, al comma 8, sostituire il secondo e il terzo periodo con il seguente:* « Tale insegnamento non ha carattere obbligatorio nelle scuole delle minoranze linguistiche riconosciute dalla legge, fatta eccezione per le scuole di lingua slovena, nelle quali l'insegnamento della lingua straniera sarà impartito nell'ambito del piano di studio definito secondo le specifiche norme riguardanti le scuole medesime ».

4.29/19

GHERBEZ, BATTELLO

Invito i presentatori ad illustrare i subemendamenti 4.29/20, 4.29/18, 4.29/17, 4.29/21 e 4.29/19.

ENRIQUES AGNOLETTI. Signor Presidente, illustrerò il subemendamento 4.29/18.

La modifica proposta con questo subemendamento ritengo sia volta a correggere più che altro una svista di scrittura. Infatti, tra le materie indicate come componenti dell'insegnamento vi sono la lingua, la letteratura, le arti, il pensiero filosofico, i movimenti culturali ed ideali e così via.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Enriques Agnoletti. Vorrei pregare i signori senatori di prendere posto, poichè la seduta è ricca di votazioni ed è bene creare condizioni in cui si possa continuare, se non altro, a presiedere.

La prego, senatore Enriques Agnoletti, continui.

ENRIQUES AGNOLETTI. Sebbene si parli di studio con metodo storico e critico delle materie che sono oggetto di insegnamento, manca la menzione dell'insegnamento della storia. Pertanto, come si fa riferimento alle arti, al pensiero filosofico, ai movimenti culturali, alle religioni, alla realtà economica, sociale, giuridica e politica, alla matematica e alla conoscenza scientifica dell'uomo, dell'ambiente e della natura, così mi sembra che sarebbe bene indicare — anche se ciò è implicito nel pensiero di tutti — una materia che è fondamentale, aggiunta che, credo, trovi l'accordo di tutti.

L'emendamento da me presentato, quindi, consiste semplicemente nell'inserire dopo le

parole: «pensiero filosofico», le altre: «la storia».

Ho potuto constatare che vi è accordo anche da parte di colleghi di vari Gruppi e credo si tratti, pertanto, di una proposta che dovrebbe trovare il consenso generale.

COVATTA. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, prendo atto con soddisfazione del nuovo testo dell'articolo 4 proposto dal Governo che modifica quello precedente rendendolo più chiaro, più completo e tale da fugare gran parte dei sospetti e dei dubbi che potevano nascere in ordine alla corrispondenza tra l'elenco degli ambiti culturali che dovrebbero interessare l'area comune di insegnamento e il piano di studi organizzato per materie che dovrà sortire dai decreti delegati. Mi sembra, in modo particolare, che aver indicato le materie dell'area comune nei termini contenuti nel terzo comma del nuovo testo proposto dal Governo e l'aver precisato nel quarto comma che la pluralità degli obiettivi culturali indicati non implica che ad ognuno di essi corrisponda una distinta materia, è già un passo in avanti rispetto a quel chiarimento che da tutte le parti è stato auspicato e che d'altronde, per quel che riguarda la questione dell'insegnamento della religione, ha già avuto una sua significativa e per quanto ci riguarda decisiva definizione in sede di approvazione dell'articolo 3.

Abbiamo comunque ritenuto necessario presentare ugualmente un subemendamento nel quale si precisa ulteriormente quello che ci sembra implicito nel testo presentato dal Governo e che è stato ripetuto dall'onorevole Ministro nelle dichiarazioni rese prima della sospensione della seduta: per rendere esplicito cioè il fatto che l'insegnamento delle religioni non può corrispondere a una specifica materia di studio diversa da quella già prevista e già approvata in sede di articolo 3, secondo le norme di carattere concordatario.

È anche per questo che ci sembra necessario ribadire che l'insegnamento della religione è regolato dalle norme concordatarie e non può quindi dar luogo a una ulteriore materia di studio. Mi rendo ben conto che tale questione può sollevare una serie di

riflessioni e di obiezioni di vario genere; mi rendo ben conto che, come è già stato detto da diverse parti, in questa Aula, la riflessione sul fenomeno religioso e sulla sua evoluzione fa parte integrante della culturale della umanità e dei contenuti culturali che nell'area comune di questa nuova scuola secondaria superiore vogliamo proporre ai giovani italiani; mi rendo altresì ben conto che c'è una differenza tra l'insegnamento catechetico della religione previsto dalle norme concordatarie e un eventuale altro tipo di riflessione sul fenomeno religioso. Ciò non toglie che il fatto di aver introdotto nel nostro ordinamento scolastico, per volontà delle due parti che hanno firmato il nuovo Concordato, una forma di insegnamento della religione come quella prevista dallo stesso Concordato, inevitabilmente comporti dei limiti e comporti anche il fatto di dover perimetrare l'area dell'insegnamento religioso secondo le forme, magari non soddisfacenti per tutti — sicuramente non del tutto soddisfacenti per la parte laica di questo Parlamento — che però sono state concordate fra lo Stato e la Santa Sede.

Anche per questo motivo noi riteniamo che sia necessario ribadire ciò che del resto l'onorevole Ministro — lo ripeto — ha appena detto e cioè quelle cose che sono state confermate dalla stessa Democrazia cristiana in un suo recente documento che vi leggerò brevemente. In esso viene detto che «per quanto riguarda la conoscenza del fenomeno religioso la Democrazia cristiana ritiene che essa debba avvenire non attraverso una distinta materia di insegnamento, ma come risposta ad un'esigenza culturale che non può essere ignorata dai programmi di tutte le materie dell'area comune, dalla filosofia alla storia, dalla letteratura alla storia dell'arte». Quindi, confermare questa esigenza di chiarezza ci sembra estremamente importante.

Noi prendiamo atto — lo ripeto — che il nuovo testo dell'articolo 4 della normativa oggi al nostro esame, proposto con un emendamento dal Governo, costituisce un notevole passo in avanti sulla via della chiarificazione. Inoltre, prendiamo atto delle dichiarazioni che l'onorevole Ministro ha reso nella

prima fase della seduta odierna e della dichiarazione di voto resa dal senatore Scoppola, a nome del Gruppo democristiano, in occasione della votazione dell'articolo 3. Riteniamo d'altra parte che su questa materia sarebbe opportuna una pronuncia estremamente ampia del Parlamento, proprio per evitare di introdurre elementi di tensione su un terreno estremamente delicato come questo; elementi di tensione che sono convinto non abbiano ragione di essere.

GHÉRBEZ. Signor Presidente, ritengo che il subemendamento 4.29/19 non necessiti di illustrazione.

VALITUTTI. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, debbo dare atto all'onorevole Ministro che il nuovo testo dell'articolo 4 presentato stamani dal Governo è nettamente migliorativo rispetto al testo approvato in Commissione; è particolarmente migliorativo, onorevole Ministro, proprio nel contenuto del terzo comma dell'articolo 4 che riguarda gli obiettivi delle materie dell'area comune. Anzi, noto che la specificazione degli obiettivi, signor Presidente, è così analitica che si vede chiaramente essere stata accolta un'esigenza sempre manifestata dal Gruppo liberale rispetto a questo problema e cioè di fare, in questa sede, lo sforzo intellettuale di specificare le materie della cosiddetta area comune.

Mi sembra che questa nuova formulazione del terzo comma si avvicini molto al traguardo della specificazione delle materie comuni. Proprio per questo motivo manifesto la mia adesione al subemendamento presentato dal vicepresidente del Senato, senatore Enriques Agnoletti, perchè perfeziona ulteriormente il terzo comma già formulato stamani, con la inclusione dell'insegnamento della storia.

Ritengo che questa proposta sia da accogliere perchè l'omissione della specificazione proposta dal senatore Enriques Agnoletti sarebbe un grave indizio di una certa tendenza, oggi prevalente, a mortificare gli studi della storia propriamente detta.

Quindi, aderendo al subemendamento presentato dal senatore Enriques Agnoletti, preannuncio il voto favorevole e mi vorrei

permettere di raccomandare al Ministro di accoglierlo.

Per quanto riguarda il subemendamento presentato dal senatore Covatta devo dire molto francamente che non noto una sostanziale differenza tra questo testo e il subemendamento 4.29/7 di cui è primo firmatario il senatore Bufalini e che è stato già ampiamente discusso; non vi è una effettiva differenza perchè sostanzialmente il subemendamento del senatore Covatta dice le stesse cose che più analiticamente si affermano in quello firmato dal senatore Bufalini. Perciò mi sorprende, senatore Covatta, della presentazione di questo subemendamento, perchè se costituisce la ripetizione di quanto è già scritto in quello del senatore Bufalini non vedo la ragione per cui gli amici socialisti abbiano sentito la necessità di presentarlo.

Noi liberali abbiamo già dichiarato la nostra adesione al subemendamento del senatore Bufalini e la manteniamo, per cui mi trovo ora in imbarazzo di fronte ad un analogo subemendamento di cui è primo firmatario il senatore Covatta.

CHIARANTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* CHIARANTE. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il nostro Gruppo, sia nella discussione generale di questo disegno di legge di riforma sia nella presentazione degli emendamenti all'articolo 4, è stato molto critico nei confronti della formulazione del testo proposto dalla Commissione e sottoposto all'esame dell'Aula per quel che riguarda la definizione dell'area comune della nuova scuola secondaria superiore.

In particolare siamo stati molto critici nei confronti del criterio che era stato seguito, ossia quello di una elencazione alfabetica di discipline o ambiti culturali, perchè, come abbiamo già avuto occasione di dire, tale elencazione diceva troppo o troppo poco. Diceva troppo perchè sembrava già indicare una sorta di griglia di classificazione delle materie che dovevano essere insegnate nella nuova scuola secondaria superiore, ponendo in tal modo molti problemi: se cioè ad

ognuno di quegli ambiti disciplinari dovesse corrispondere una singola materia o se dovesse esserci un raggruppamento per materie. Questo è un tema su cui si è lungamente discusso in quest'Aula e in particolare a proposito dell'insegnamento dei temi riguardanti la religione sia nei suoi aspetti storici sia in quelli relativi al pensiero filosofico e culturale.

D'altro lato questa elencazione diceva troppo poco, perchè ogni elencazione che possa già sembrare una indicazione di materie rischia di escludere discipline che già oggi rivestono una grande rilevanza — ad esempio, nel mio intervento mi ero riferito alle discipline riguardanti l'ambiente, la formazione ecologica, che erano del tutto al di fuori di quella indicazione contenuta nella proposta della Commissione — e, soprattutto, un'elencazione di discipline chiude la porta a nuovi settori che magari in un futuro anche molto prossimo sono destinati ad assumere grande importanza nell'orizzonte del sapere.

Per queste ragioni ci sembrava un metodo poco opportuno e sbagliato quello di pretendere di definire per legge l'orizzonte del sapere che deve costituire la base culturale di una scuola secondaria. Noi ritenevamo più giusto indicare obiettivi e finalità da raggiungere e chiamare il mondo della scienza e della cultura a dare il suo contributo alla definizione sia dei contenuti culturali sia dei programmi della scuola, assicurando, in questo modo, anche la necessaria flessibilità che è indispensabile in rapporto al rapido avanzamento delle conoscenze.

In questo momento, di fronte all'emendamento che viene proposto dal Governo, prendiamo atto volentieri che la nostra critica a qualcosa è servita, perchè ci sembra che il Governo, almeno in parte, abbia tenuto conto delle preoccupazioni che avevamo espresso e abbia tentato di dare una diversa definizione, che uscisse da quel difetto di una semplice elencazione alfabetica che si prestava a tutti gli equivoci che brevemente ho richiamato. Certamente il testo che ci è stato ora proposto è migliore di quello che era uscito dai lavori della Commissione (sono d'accordo in questa considerazione con

il senatore Valitutti), perchè cerca di organizzare gli ambiti disciplinari intorno ad alcuni grandi settori tematici: per esempio le arti, la letteratura, le lingue, il pensiero filosofico, i movimenti culturali e ideali, le religioni. A questo riguardo voglio dire che anche noi siamo senz'altro d'accordo con la proposta del senatore Enriques Agnoletti di aggiungere il riferimento alla storia anche se questo, in qualche modo, poteva sembrare implicito nella sottolineatura iniziale del metodo storico e critico.

Il testo è migliore perchè c'è questa organizzazione intorno ad alcuni grandi complessi tematici e perchè, in questo modo, finisce con l'essere più comprensivo di quanto non fosse la semplice elencazione alfabetica. Ad esempio, qui vi è un riferimento alle scienze dell'ambiente che era del tutto escluso dalla precedente elencazione; vi è un riferimento alla tecnologia, che è più comprensivo, mentre in precedenza c'era solo un riferimento, in un comma successivo, a proposito dell'informatica; vi è un riferimento ai movimenti culturali e ideali che crediamo debbano essere opportunamente richiamati. Lo stesso riferimento alle religioni è evidentemente più preciso, storicamente più concreto che non un riferimento a un indefinito fenomeno religioso, spirito religioso o qualcosa del genere.

Quindi crediamo che un passo avanti sia stato compiuto e tuttavia, a nostro avviso, rimane il difetto di essere andati a una specificazione che continua a riproporre alcuni ambiti di ambiguità e la necessità di ulteriori chiarimenti che si propongono all'attenzione dell'Aula. Rimane l'esigenza di chiarire, nel momento stesso in cui si fa riferimento a determinati ambiti disciplinari, quale peso, quale spazio, quale forma di organizzazione questi ambiti disciplinari dovranno avere nel quadro della nuova scuola.

Ho apprezzato il fatto che, anche da parte del Gruppo socialista, si sia sentita l'esigenza di sottolineare questo punto e ho apprezzato il fatto che anche il Ministro abbia ritenuto necessario, con particolare impegno nella presentazione dell'emendamento di questa mattina, sottolineare una preoccupazione

che nelle parole è analoga a quella che ha mosso il nostro Gruppo a presentare l'emendamento del compagno Bufalini. Lo studio delle religioni è qui richiamato in una sede diversa da quella dell'articolo 3, dove si parla dell'insegnamento confessionale di cui deve essere assicurata la libertà di fruizione o non fruizione così come è previsto dal Concordato oppure dalle intese per quel che riguarda l'insegnamento delle religioni diverse da quella cattolica. In questa sede si parla dell'area comune e quindi delle religioni come fatto storico: dell'insieme delle religioni, evidentemente, non soltanto della religione cattolica. Ci pare giusta la sottolineatura, che è stata fatta dal collega Covatta e anche dal Ministro nell'illustrazione dell'emendamento, che questo studio debba aver luogo in un ambito storico più complessivo, in una visione d'assieme, quindi nel quadro delle discipline storiche e filosofiche che fanno parte dell'area comune.

Ma proprio il fatto che si avverta il bisogno di questo chiarimento ci induce a sottolineare l'opportunità del subemendamento che già in precedenza è stato proposto dal nostro Gruppo e che è stato ampiamente illustrato con tanta chiarezza e incisività dal senatore Bufalini. Per questo manterremo il subemendamento e chiederemo su di esso il voto dell'Assemblea. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

SCOPPOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOPPOLA. Signor Presidente, il Gruppo democratico cristiano è nettamente contrario ai subemendamenti 4.29/7 del senatore Bufalini ed altri e 4.29/17 del senatore Covatta ed altri.

Posso richiamarmi nel merito a quanto ho già detto in sede di discussione dell'articolo 3 in una precedente seduta. Vorrei puntualizzare, tuttavia, il significato del nostro voto contrario. Non c'è contrasto, per quanto concerne il nostro Gruppo politico, sul fatto che le tematiche religiose in sede di primo esercizio della delega da parte del Governo, ai sensi dell'articolo 24, primo comma, del

testo in esame, non formino una distinta materia di insegnamento: siamo d'accordo su questa interpretazione del provvedimento. Le tematiche religiose non formeranno oggetto distinto di una materia dell'area comune e c'è disponibilità da parte del nostro Gruppo ad un ordine del giorno che dia al Governo una precisa indicazione in questo senso.

C'è viceversa netto dissenso sul fatto che nel provvedimento venga esplicitamente fissato questo limite. Per quale ragione? Quella in esame è una legge di delega che potremmo dire addirittura di delegificazione; è un fatto nuovo nella storia della scuola italiana che, invece di inseguire i mutamenti che avvengono nell'ambito della vita culturale, si offra un quadro di orientamento generale e si affidi allo strumento della delega l'adeguamento che si presenti via via necessario o opportuno. Un provvedimento di questo tipo, di delegificazione e di delega, non può fornire su un punto solo un'indicazione in negativo. Altro sarebbe stato il discorso se — come ha sempre sostenuto e proposto il senatore Valitutti — si fossero indicate in positivo le materie dell'area comune, ma questo non si è voluto fare, non si è scelta questa via. Se fossero state indicate positivamente le materie, non c'è dubbio che tra queste non ci sarebbe stata una materia di tipo religioso e noi non ci saremmo opposti, ma dal momento che si è scelta l'altra via di non indicare in positivo le materie, ma di indicare viceversa gli obiettivi culturali che l'area comune nel suo insieme deve perseguire, una sola indicazione di tipo sostanzialmente negativo non potrebbe avere che il significato preciso di collocare le tematiche religiose ad un livello culturale subalterno e non sullo stesso piano di dignità delle altre tematiche culturali.

So bene che in un'altra seduta il senatore Del Noce ha espresso un orientamento favorevole all'emendamento del senatore Bufalini. Mi permetto tuttavia di far presente e di sottolineare — ed è chiaro per chi rilegga l'intervento del senatore Del Noce — che gran parte delle sue argomentazioni si riferivano all'ipotesi di un «corso di religione profana aggiuntivo rispetto al corso di reli-

gione concordatario»: queste sono state le sue espressioni. Ma qui non si tratta più di questo perchè l'opzionalità obbligatoria, così come era stata proposta dal senatore Biglia, è stata già respinta e quindi si tratta soltanto, come sottolineavo prima, di dare un'accentuazione di principio con una norma di legge ad una indicazione sulla cui sostanza pratica siamo favorevoli. Come ho già detto, c'è disponibilità del gruppo ad un ordine del giorno che dia al Governo una precisa indicazione nel senso che le tematiche religiose non formino oggetto in attuazione della delega di una disciplina dell'area comune. Aggiungo e sottolineo che qui non siamo in materia di Concordato. Il Concordato disciplina altri rapporti ed è l'articolo 3 che fa riferimento alla religione nel senso concordatario; qui viene affermata la competenza dello Stato, alla quale non è possibile rinunciare, di stabilire, nell'interesse del paese e della cultura nazionale, quali sono gli obiettivi culturali che le materie dell'area comune devono perseguire. Non c'è alcuna ragione che il cenno alle religioni — e si tratta di una formulazione preferibile rispetto alla precedente — sia seguito da una norma che esclude per questo settore la possibilità che ne esca una disciplina autonoma.

Il Gruppo della democrazia cristiana ha cercato, nel corso di tutta la vicenda relativa a questo delicatissimo tema, le più larghe intese possibili e ha mille volte riformulato il testo. Non si può non dare atto — e mi fa piacere, e sono grato, che anche dai colleghi comunisti sia venuto questo riconoscimento — dello sforzo che è stato fatto per migliorare il testo, e il merito va soprattutto al Ministro che è stato particolarmente impegnato in questa ricerca. Si è tenuto conto di suggerimenti venuti da altri emendamenti, ma non possiamo rinunciare a una esigenza di chiarezza e di coerenza, per quanto riguarda l'indicazione dei contenuti dell'area comune. (*Applausi dal centro*).

ULIANICH. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ULIANICH. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, prendiamo atto del

tentativo di massima convergenza nel Parlamento (sono le parole usate dal Ministro della pubblica istruzione) perseguito in quest'Aula.

Non si può non giudicare positivamente questa apertura che sin qui è sembrata assente. Mi pare che questa debba essere l'unica strada da percorrere in ordine ad una legge così complessa, così carica di futuro, di valenza quasi istituzionale per i suoi contenuti, non solo in riferimento alla forma da dare, nelle discipline della nuova scuola secondaria superiore, al fenomeno religioso. Esistono, infatti, altri e gravi problemi che richiederebbero e avrebbero richiesto pause di riflessione comune, così da tendere alla maggiore possibile convergenza.

Anche se non si dovesse raggiungere una identità di vedute, si potrebbero registrare, forse, avvicinamenti delle posizioni, e questo rappresenterebbe — o potrebbe rappresentare — un fatto di valore positivo sul piano politico.

Certamente l'emendamento sostitutivo dell'articolo 4, presentato dal ministro Falcucci, segna dei miglioramenti rispetto al testo precedente. Tuttavia a noi sembra che i commi 3 e 4 avrebbero potuto essere eliminati dal testo rendendo così facile il ritiro di emendamenti che potrebbero, se posti in votazione, rappresentare una spaccatura all'interno di questa Aula.

Peraltro, signor Presidente, tenendo conto del tenore del nuovo testo, annuncio che il nostro Gruppo ritirerà l'emendamento 4.29/4. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

FERRARA SALUTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA SALUTE. Signor Presidente, colleghi, desidero molto brevemente, a nome del Gruppo repubblicano, dichiarare la nostra approvazione dell'emendamento presentato dal Governo sostitutivo dell'articolo 4 nel suo complesso, che ci sembra — come è già stato sottolineato da vari colleghi, e quindi non ho bisogno di ripeterlo — nella sostanza raccogliere in una forma più completa, e anche più complessa, e quindi suscettibile di sviluppi positivi, l'arco delle

preoccupazioni culturali e didattiche che si sottende a questo articolo.

Proprio per queste ragioni ci dichiariamo anche contrari all'emendamento 4.29/6 presentato dal senatore Bufalini, della cui intenzione tuttavia diamo un giudizio favorevole. In altre parole noi comprendiamo la preoccupazione da cui è nato quell'emendamento; soltanto ci è sembrato sin dall'inizio che questa intenzione potesse poi dar luogo — ove l'emendamento fosse approvato — ad interpretazioni diverse del medesimo testo che sarebbero contrastanti, in effetti, non solo con la nostra visione del problema dell'insegnamento, della cultura e dei vari aspetti del problema religioso nella scuola, ma anche, credo, con le intenzioni stesse del presentatore, senatore Bufalini. Quindi, è più una ragione di opportunità rispetto allo spirito più profondo, sul quale credo si convenga tutti, di questo articolo, che ci dichiariamo contrari a tale emendamento.

Per una ragione diversa siamo d'accordo sul subemendamento del senatore Covatta, almeno nella sua sostanza. Tuttavia, a questo punto, avendo la nuova formulazione dell'articolo 4, e in particolare dei commi 1 e 2, approntata dal Governo, soddisfatto le esigenze essenziali e fondamentali che erano al centro della discussione, nella sua sostanza l'emendamento del senatore Covatta si rivela utile in quanto sottolineatura ed esegesi del testo a valere per il futuro e pertanto, come il collega Scoppola, saremmo lieti se tale subemendamento venisse trasformato dal senatore Covatta in un ordine del giorno al quale la mia parte politica si associerebbe subito in senso positivo.

SCHIETROMA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* SCHIETROMA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, evidentemente siamo al punto centrale del provvedimento, almeno sotto il profilo delle preoccupazioni esistenti in tutti i Gruppi su tale problema, e delle difficoltà da superare per riuscire a formulare un testo che sia il più largamente accettabile, in

quanto si tratta di un problema veramente fondamentale per l'educazione dei giovani.

Prendiamo la parola perchè, essendo intervenuti i rappresentanti di tutte le parti politiche, non manchi agli atti anche la nostra posizione.

Riteniamo l'emendamento del Governo una soluzione accettabile. Le ragioni di questo nostro atteggiamento sono state già specificate dal collega Parrino nel corso del suo intervento e saranno confermate anche nella dichiarazione di voto finale.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MEZZAPESA, *relatore*. Signor Presidente, il parere che mi accingo ad esprimere in merito ai subemendamenti è naturalmente condizionante — e lo dico subito — dal parere favorevole che esprimo sull'emendamento 4.29 presentato dal Governo, emendamento che praticamente sostituisce l'articolo 4 con un nuovo testo. Anch'io desidero dare atto al Ministro dello sforzo compiuto in questi giorni, in queste ultime ore, avendo fatto tutto il possibile perchè il testo potesse — come in effetti fa in una forma più puntuale — tenere conto non solo delle conclusioni cui era già pervenuta la Commissione — conclusioni che qui sostanzialmente vengono recepite — ma anche di alcune indicazioni e di alcune suggestioni emerse nel corso del dibattito, specialmente nel corso dell'illustrazione degli emendamenti.

Per quanto riguarda l'emendamento 4.29/1 esprimo parere negativo in quanto mi sembra che l'aver voluto insistere nell'espressione «in ciascun settore» possa — probabilmente anche contro la volontà dei firmatari — portare ad uno svilimento della unitarietà culturale, che invece noi abbiamo affermato essere a base del progetto di riforma.

Per quanto riguarda il subemendamento 4.29/2, credo che se esso dovesse essere accettato verrebbe a sostituire non soltanto il secondo, ma anche il terzo comma dell'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 4 presentato dal Governo. Ad ogni buon conto, proprio perchè il testo del

Governo è più puntuale, esprimo parere negativo.

In merito al subemendamento 4.29/3, vorrei pregare il senatore Nespolo e gli altri presentatori di tener presente che le esigenze ivi espresse mi paiono sostanzialmente soddisfatte dal testo presentato dal Governo. Infatti, il senatore Ulianich, pur trattandosi di un subemendamento diverso, ha ritenuto che, rispetto al testo presentato dal Governo, il subemendamento 4.29/4 — da lui presentato insieme ad altri colleghi — fosse sostanzialmente superato. Vorrei, pertanto, pregare il senatore Nespolo e gli altri presentatori del subemendamento 4.29/3 di volerlo ritirare. Nel caso tale subemendamento non venisse ritirato, il parere del relatore sarebbe contrario.

Per quanto riguarda il subemendamento 4.29/5 presentato dai senatori Frasca e Panigazzi, comprendo le preoccupazioni dei presentatori, rivenienti da alcuni ambienti di operatori scolastici. Credo, però, di poterli rassicurare che alla parola: «linguaggi» non vi è alcun bisogno di aggiungere le altre: «compresi quelli sintetici», poichè è ampiamente sottintesa la presenza di linguaggi sintetici. Pertanto, tale aggiunta mi sembra superflua; vorrei pregare i senatori Frasca e Panigazzi di voler ritirare il subemendamento 4.29/5; la sua eventuale non approvazione potrebbe veramente trasformarsi in un rifiuto dell'espressione: «compresi quelli sintetici». Nel caso in cui tale subemendamento non venisse ritirato, il parere del relatore sarebbe contrario.

Per quanto concerne il subemendamento 4.29/18, presentato dal senatore Enriques Agnoletti, il parere del relatore è favorevole, mentre è contrario all'emendamento 4.29/8, presentato dal senatore Ulianich e da altri senatori. Per quanto riguarda il subemendamento 4.29/9 presentato dal senatore Biglia ed altri, il parere del relatore è negativo, in quanto si tratta soltanto di sostituire alla parola: «materia» l'altra: «corso di insegnamento».

In relazione ai subemendamenti 4.29/7 e 4.29/17, signor Presidente, vorrei soffermarmi più tardi su questo delicato argomento. Il subemendamento 4.29/6 lo ritengo

superato dal 4.29/7, che tratta lo stesso argomento, sul quale intendo soffermarmi più avanti.

Per quanto riguarda il subemendamento 4.29/10 credo sia preferibile il semplice riferimento contenuto nel testo proposto dal Governo alla questione relativa allo studio della tecnologia. Ritengo, pertanto, qualora il senatore Nespolo e gli altri presentatori non dovessero ritirarlo, di dover esprimere parere contrario.

Per quanto concerne il subemendamento 4.29/11 credo che questa esigenza sia stata recepita nel nuovo testo del Governo. Una rilettura del comma 5 del nuovo testo non può che dar ragione a questa mia tesi. Ritengo quindi che possa essere ritirato: diversamente il parere non sarebbe favorevole.

Anche per quanto riguarda l'emendamento 4.29/12 vorrei dire al collega Biglia che la sua esigenza è stata tenuta presente al comma 6 del nuovo testo del Governo. Pregherei pertanto il collega Biglia di ritirarlo: in caso contrario il parere non sarebbe favorevole.

Circa l'emendamento 4.29/13, ritengo che il comma 7 del nuovo testo del Governo presenti un dato di maggiore flessibilità e quindi di più puntuale fattibilità, specialmente quando si entrerà nella fase attuativa della legge. Lo stesso discorso vale per i due emendamenti 4.29/14 e 4.29/15, sui quali non posso esprimere parere favorevole.

Per quanto attiene all'emendamento 4.29/16, credo che l'indicazione emersa in Commissione e che poi è stata puntualizzata sia nel testo del Governo, sia nell'emendamento 4.29/19 dei colleghi Gherbez e Battello, porti, proprio di fronte alla contraddizione esistente tra i due emendamenti 4.29/16 e 4.29/19, a dare parere favorevole a quest'ultimo e parere non favorevole al primo.

Vengo ora ai due emendamenti presentati dal collega Valitutti, il 4.29/20 e il 4.29/21. Circa il primo, ritengo che l'indicazione del collega Valitutti abbia un certo fondamento. Comunque mi rimetto al parere del Governo. Per tutto quanto ho già detto al collega Biglia non credo invece che possa essere



accettato l'emendamento 4.29/21 sul quale pertanto, ritenendo migliore il testo del Governo, esprimo parere non favorevole.

Circa l'emendamento 4.29/22, per i motivi che ho già espresso a proposito di un emendamento simile presentato dai colleghi del Gruppo comunista devo dare parere non favorevole.

Vorrei ora chiedere un po' di pazienza ai colleghi se mi soffermo anch'io sulla *vexata quaestio* dell'insegnamento della religione, di cui agli emendamenti del senatore Bufalini ed altri e del senatore Covatta ed altri. Il relatore non può non partire dalle considerazioni svolte nella replica che mi portavano, come è già stato ricordato nel corso di questo dibattito, a invitare calorosamente i colleghi a non cedere a tentazioni emendatorie in materia di insegnamento della religione poichè il massimo punto di equilibrio raggiunto dalla Commissione era quello che si è poi realizzato in questo articolo 4 sia nella versione della Commissione, attraverso l'inserimento dell'aggettivo «religioso» tra gli ambiti culturali, sia nella versione, ancora più puntuale, del testo presentato dal Governo che definisce gli ambiti culturali e non le materie — si badi bene a questo particolare — che devono costituire la base culturale dell'area comune.

Nel dibattito che si è svolto in Commissione e che ha anche appassionato l'opinione pubblica sono emerse posizioni differenti che non soltanto contrappongono schieramento politico a schieramento politico, ma che presentano sfumature e sensibilità differenti anche all'interno di aree culturali e politiche omogenee.

Consentitemi soltanto di rammentare che nella mia relazione, tra l'altro, ricordavo che negli ultimi anni il dibattito sull'insegnamento della religione, anche in ambienti cattolici, si è andato gradualmente spostando dalla prospettiva concordataria per toccare l'interno dei problemi della scuola, assumendo pertanto un rilievo essenzialmente pedagogico. Pur posta da autorevoli interventi, non soltanto di matrice cattolica ortodossa ma anche di matrice culturale di sinistra, davanti al problema di rivendicare allo Stato una sua autonoma competenza in fatto

di insegnamento di cultura religiosa per dare ai giovani un contributo pedagogico-culturale, non certo per assolvere alla funzione di un annuncio di fede, la Commissione non ha ritenuto di assumere decisioni specifiche in merito, ma ha soltanto ribadito la convinzione, anche qui ovviamente con sfumature diverse nelle argomentazioni, che occorra assicurare ai giovani la conoscenza degli aspetti culturali, storici e spirituali della dimensione religiosa.

Perchè, come relatore, non posso dare, dopo le decisioni della Commissione, parere favorevole ai subemendamenti presentati dai senatori Bufalini e Covatta? Questi subemendamenti vorrebbero offrire, quasi al di là delle intenzioni dei proponenti, una posizione di privilegio in negativo all'ambito culturale e religioso, cioè vorrebbero che si dicesse subito, nel testo della legge, che «lo studio del fenomeno religioso» — si legge nel subemendamento 4.29/6 —, «lo studio della tematica religiosa» — si legge nel subemendamento 4.29/7, presentato anch'esso dal senatore Bufalini e da altri senatori — deve trovare adeguato svolgimento in altre discipline.

A noi non pare — e credo che il collega Scoppola abbia insistito su questo punto — che in una normativa, in cui si definiscono soltanto, e direi con una certa genericità, ambiti culturali, e si aggiunge che non necessariamente tale definizione implica la corrispondenza di una materia per ciascuno di essi, solo per la religione si debba aggiungere una precisazione limitativa. È soltanto questo che ci preoccupa, cioè questa specie di penalizzazione che noi, in linea di principio, rifiutiamo e non possiamo sostenere. In questo momento non si vota su un insegnamento di religione in alternativa a quello previsto dall'articolo 3, cioè quello concordatario con la chiesa cattolica o quello delle intese con altre religioni: questo lo abbiamo lealmente escluso non con una dichiarazione soltanto, ma con un atto concreto, rifiutando quell'emendamento presentato dal senatore Biglia che pur poteva sembrare seducente per qualche cattolico.

Qui si vota, su una precisa questione: se si debba accogliere o meno la religione come

una delle componenti fondamentali della storia, della cultura e della civiltà dell'uomo. In proposito credo che non ci sia nessuno che si opponga a tale inserimento. Il punto è che la religione deve avere pari dignità con le altre componenti — mi permetto insistere — sul versante formativo, pedagogico e culturale e non sul versante confessionale, concordatario o pattizio.

Per queste considerazioni, prego vivamente i presentatori dei due emendamenti di ritirarli. Infatti, credo che essi possano, se lo riterranno opportuno, esporre i loro legittimi timori e soprattutto i loro suggerimenti in un ordine del giorno da sottoporre all'attenta valutazione del Governo ed eventualmente al voto dell'Assemblea.

**PRESIDENTE.** Prima di dare la parola al Ministro vorrei chiedere al senatore Bufalini, anche in base a quanto affermato dal relatore, se intende ritirare l'emendamento 4.29/6.

\* **BUFALINI.** Signor Presidente, ritiriamo l'emendamento 4.29/6 e manteniamo il 4.29/7, sul quale preannuncio la richiesta di votazione a scrutinio segreto.

**PRESIDENTE.** Prendo atto che il senatore Bufalini ha ritirato l'emendamento 4.29/6 e ha preannunciato la richiesta di votazione a scrutinio segreto dell'emendamento 4.29/7.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

**FALCUCCI, ministro della pubblica istruzione.** Signor Presidente, sugli emendamenti presentati dal senatore Biglia, 4.29/1 e 4.29/2, vorrei pregarlo di non insistere per la votazione, perchè credo di avere tenuto conto del contributo da lui dato nella nuova formulazione dell'articolo. Se il senatore Biglia dovesse insistere nella votazione, mi associo al parere contrario espresso dal relatore.

Per quanto riguarda l'emendamento 4.29/3, mi associo alle considerazioni del relatore, per cui invito il senatore Nespolo a ritirare l'emendamento; tanto più mi permetto rivolgere questa richiesta, incoraggiata dall'apprezzamento che, sul nuovo testo, ha

espresso il senatore Chiarante. Peraltro se la senatrice Nespolo dovesse insistere esprimo parere contrario, per ragioni di coerenza con il testo da me presentato.

Per quanto riguarda l'emendamento 4.29/5 anch'io prego i senatori Frasca e Panigazzi di ritirarlo; in questo articolo non abbiamo fatto esplicito riferimento a nessuna materia o aspetti settoriali dei piani di studio, per cui li invito a ritirare l'emendamento; è evidente infatti che il termine «linguaggio» è comprensivo di tutti i possibili linguaggi, compresi perciò anche quelli sintetici; sarebbe anzi auspicabile che questi ultimi fossero praticati anche nei dibattiti parlamentari.

Per quanto riguarda l'emendamento 4.29/18 presentato dal senatore Enriques Agnoletti devo dire che nel contesto dell'articolo è chiaro che si fa riferimento alla storia come una dimensione fondamentale della formazione culturale dei giovani. Tuttavia affinché non sussistano dubbi accetto l'emendamento.

Per ciò che concerne l'emendamento 4.29/8 mi associo alle considerazioni del relatore, quindi esprimo parere contrario.

Per quanto riguarda l'emendamento 4.29/9 del senatore Biglia prego di ritirarlo in quanto egli usa le parole «corso di insegnamento», mentre noi nel testo usiamo sempre il termine «materie»; al fine di dare una terminologia univoca non posso accoglierlo, anche se per quanto riguarda la sostanza mi trova pienamente d'accordo, anche perchè è stata già accolta nel nuovo testo dell'articolo da me formulato.

Per quanto riguarda l'emendamento 4.29/7, senatore Bufalini, mi consenta di esprimerle non solo un sentimento di stima ma anche di apprezzamento per lo spirito che ha motivato l'emendamento, da lei illustrato da par suo, e vorrei peraltro rivolgerle la preghiera di trasformarlo in ordine del giorno. Le ragioni sono state già ampiamente illustrate. Voglio ancora una volta dire che in questo articolo affrontiamo il problema della dimensione religiosa per sottolineare che la formazione culturale complessiva non può ignorare le interconnessioni delle manifestazioni della realtà religiosa nel vario articolarsi della storia della civiltà umana e non

con riferimento ad un insegnamento specifico di religione, che come tale è considerato e risolto nell'articolo 3. Pertanto al fine di mantenere tutto il complesso dell'articolo in un'impostazione coerente e lineare, preghe-rei di trasformare l'emendamento in ordine del giorno che sarebbe da me positivamente accolto. Con questo stesso spirito prego il senatore Covatta, alla luce anche delle ulteriori precisazioni da me rese, di trasformare il suo emendamento 4.29/17 in ordine del giorno.

Per quanto riguarda l'emendamento 4.29/10 rinnovo l'invito del relatore a ritirarlo e in ogni caso il parere è contrario, non per la sostanza, ma per coerenza con il testo da me presentato. Lo stesso vale per l'emendamento 4.29/11 che credo di avere nella sostanza accolto nel mio testo. Per quanto riguarda l'emendamento 4.29/12 credo di aver accolto le preoccupazioni del senatore Biglia e di averle comprese nella nuova formulazione. Da qui l'invito a ritirarlo; il parere sarebbe peraltro contrario, non per la sostanza, ma per coerenza con il testo complessivo dell'articolo 4.

Per quanto riguarda l'emendamento 4.29/13 invito anche qui il senatore Biglia a ritirarlo in quanto ritengo accolto nella sostanza questo emendamento con il nostro nuovo testo; in caso diverso il parere è contrario. Analogamente, per gli stessi motivi, mi dichiaro in ordine agli emendamenti 4.29/14 del senatore Chiarante, 4.29/15 del senatore Ulianich e 4.29/16 del senatore Biglia.

Per quanto riguarda l'emendamento 4.29/19 del senatore Gherbez, esprimo parere favorevole.

Circa l'emendamento 4.29/20 del senatore Valitutti riconosco che è un contributo migliorativo del testo, per cui esprimo parere favorevole. Invece esprimo parere contrario, per le ragioni illustrate dal relatore, al suo emendamento 4.29/21.

Per quanto riguarda l'emendamento 4.29/22 del senatore Ulianich esprimo parere contrario.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.29/1.

**BIGLIA.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BIGLIA.** Signor Presidente, avevo chiesto di intervenire prima che si passasse alla votazione per poter raccogliere in un unico intervento i vari argomenti trattati dal nuovo emendamento sostitutivo dell'intero articolo 4 presentato dal Governo. Dal momento che era intervenuta una nuova stesura dell'articolo, nei confronti della quale ciascun Gruppo doveva poi ricollegare gli emendamenti già presentati, pensavo che potesse essere più semplice consentire una eccezione al Regolamento, ovvero di consentire a me che ero già intervenuto in discussione sull'articolo di fare un secondo intervento.

Non essendo stato possibile ciò, perchè il Regolamento, sebbene duro, è pur sempre Regolamento, devo spezzettare nelle varie dichiarazioni di voto un filo logico che avrei potuto meglio svolgere con un unico intervento. Devo dire che anche da parte nostra si apprezza lo sforzo compiuto dal Ministro con la presentazione di questo testo. Diciamo anche, fin da subito, che i commi quarto e quinto del testo del Governo ci trovano consenzienti e quindi gli emendamenti che noi avevamo presentato ai corrispondenti commi verranno ritirati.

Detto questo però, per uscire dall'arido linguaggio dei numeri, occorre fare riferimento al contenuto sostanziale di questo nuovo testo dell'articolo 4 sul quale siamo chiamati a votare ed anche a riferire i nostri emendamenti. L'articolo 4 riguarda sostanzialmente l'area delle materie comuni. Un primo problema che è rimasto irrisolto, almeno nel senso da noi voluto, poichè è stata riaffermata la soluzione che già aveva dato la Commissione, è costituito dall'identità delle materie comuni nonostante la diversità dei settori. Su questo tema mi soffermerò ancora perchè costituisce proprio l'oggetto del nostro primo emendamento.

Il secondo tema trattato nell'articolo 4 è rappresentato dal problema della religione. Noi avevamo portato tale questione all'atten-

zione dell'Assemblea presentando un emendamento all'articolo 4, che è stato respinto dall'Aula, ma il problema, nonostante la fretta con la quale si è respinto il nostro emendamento, è rimasto irrisolto tanto che si è ritornati in questa sede a parlare di questo nostro emendamento come lo spauracchio nei confronti del quale valutare o meno il contenuto dell'articolo 4, laddove si precisa che all'elencazione degli ambiti culturali contenuti nell'articolo 4 non corrisponde necessariamente e non dovrà corrispondere una distinta materia. Da parte di alcuni colleghi si tende a precisare che questo principio vale per tutte le materie, ma che per la religione esso deve essere tassativo proprio perchè in sede di decreti delegati non ritorni attuabile quello che noi volemmo fosse invece deciso e discusso già da quest'Aula.

Il terzo argomento trattato nell'articolo 4 e quindi nell'emendamento (e su questo punto avevo già anticipato che l'emendamento del Governo è venuto incontro alle nostre istanze, tanto da spingerci a dichiararci favorevoli al testo dei commi 4 e 5) riguarda certe bardature contenute nel testo originario, accolto dalla Commissione, che riguardavano i vincoli di orario rispettivamente delle materie comuni e delle materie di indirizzo. Questi vincoli sono invece spariti: qui si dà atto, accogliendo anche il senso di un nostro emendamento, che alla diminuzione dell'orario destinato alle materie dell'area comune corrisponderà un aumento dell'orario destinato alle materie di indirizzo. Questo concetto, che differenzia i primi due anni dagli altri tre, accoglie la nostra preoccupazione di non vincolare eccessivamente in questa sede quello che potrà essere poi il lavoro riguardante la formazione dei piani di studio e dei programmi.

Fatta questa panoramica generale, mi riservo di intervenire non su quest'ultimo tema (che, ripeto, ormai ci vede consenzienti, per cui ritireremo i nostri due emendamenti su questo argomento), ma su quello della religione quando saranno posti in votazione gli emendamenti che lo riguardano; in questa sede di prima dichiarazione di voto

mi limito ad esaminare il problema della identità o meno dell'area comune nonostante la diversità dei settori.

In questo dibattito abbiamo acquisito un progresso: mentre il testo originario che ci era stato presentato partiva da una affermazione di unitarietà della scuola e di una articolazione in indirizzi, siamo arrivati invece a dare maggior corpo e sostanza ai settori, che erano certamente enunciati anche nel testo della Commissione, ma cui non corrispondeva proprio assolutamente nulla di sostanziale. Visto che il settore sta prendendo una sua fisionomia, abbiamo posto all'attenzione dei colleghi l'assurdità di volere un'area comune con programmi comuni identici in tutti i settori. Noi avremo cioè — secondo quanto abbiamo già potuto vedere con il nuovo testo dell'articolo 4 così come proposto dal Governo — un settore artistico, uno umanistico-giuridico, un altro scientifico-tecnico, e vorremmo che in tutti questi settori le materie di area comune (materie che noi affermiamo devono essere comuni tanto che nel nostro emendamento successivo proponiamo addirittura di individuare nominativamente tali materie) avessero programmi uguali.

Noi riteniamo che non si possa formare una scuola di carattere secondario (come se fosse una scuola di livello universitario, dove i piani di studio si possono fare con materie comuni e con materie elettive all'interno di una facoltà) e che si debba avere una scuola che deve formare gli studenti verso determinati sbocchi che sono insieme culturali e professionali. Pensiamo che questo possa avvenire in quanto ci sia integrazione tra l'insegnamento delle materie comuni e l'insegnamento delle materie di indirizzo; tale integrazione non può essere rimessa soltanto alla buona volontà degli insegnanti, pensando addirittura che tutti gli studenti di un determinato istituto possano seguire insieme le lezioni comuni e poi dividersi, a seconda dei vari indirizzi, al momento delle materie di indirizzo. Noi riteniamo invece che le materie comuni debbano avere programmi che si ricolleghino al settore di cui fa parte l'indirizzo.

PRESIDENTE. Senatore Biglia, le ricordo che ha ancora tre minuti di tempo a disposizione.

BIGLIA. La ringrazio, signor Presidente. Noi riteniamo che solo in questo modo ci possa essere una continuità educativa e informativa: soltanto evitando il salto tra un ceppo di materie comuni, che deve essere abbastanza indifferenziato per poter essere comune a tutti i settori, e le materie di indirizzo.

Per evitare questo salto è necessario che le materie comuni abbiano programmi comuni all'interno di ogni settore; questo è il solo modo per poter evitare questo iato tra materie comuni e materie di indirizzo. In sostanza, la diffusione di una cultura di base unitaria si realizza anche con programmi di studio differenziati; infatti non è che la cultura, per essere unitaria, deve per forza nascere da programmi di studio unitari: essa può nascere anche da programmi di studio differenziati, ed è quello che noi vi chiediamo di approvare con il nostro emendamento al primo comma del testo proposto dal Governo. (*Applausi dall'estrema destra*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.29/1, presentato dal senatore Biglia e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.29/20, presentato dal senatore Valitutti.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.29/2, presentato dal senatore Biglia e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Senatore Chiarante, vorrei sapere se, dopo l'invito a ritirarlo formulato dal relatore e dal Governo, insiste per la votazione dell'emendamento 4.29/3.

CHIARANTE. Signor Presidente, mantengo questo emendamento e sottolineo che lo mantengo per un motivo molto semplice: il fatto che il Governo abbia proposto una formulazione più sintetica dell'elenco delle discipline non annulla il difetto che noi attribuiamo a quell'elenco. Vorrei sottolineare che l'accoglimento di questo emendamento assorbirebbe a nostro avviso anche il comma 3 e non renderebbe più necessaria la votazione sulla questione dell'insegnamento delle religioni.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.29/3, presentato dal senatore Nespolo e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Ricordo che l'emendamento 4.29/4 è stato ritirato.

Senatore Frasca, dopo l'invito a ritirarlo formulato dal relatore e dal Governo, insiste per la votazione dell'emendamento 4.29/5?

FRASCA. Signor Presidente, con il nostro emendamento volevamo ottenere da parte del Governo e del relatore il pronunciamento che c'è stato. Poichè c'è stata data assicurazione che nella espressione del testo, cioè nella parola «linguaggi», sono compresi anche quelli sintetici, ritiriamo il nostro emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.29/8.

BIGLIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIGLIA. Sono contento di essere arrivato in tempo almeno questa volta per esprimere il mio pensiero. Poichè questo emendamento tratta la stessa materia alla quale si riferiva il precedente nostro emendamento, sul quale non ho potuto fare la mia dichiarazione di voto, mi consolo in questa sede dicendo che voteremo contro questo emendamento e lo

faremo perchè abbiamo già votato a favore del nostro emendamento, pur senza averne potuto illustrare e riepilogare, in sede di dichiarazione di voto, le ragioni. Noi riteniamo che sia doveroso per il legislatore che si appresta ad attuare una riforma della scuola di questa vastità — e ricordo ancora che le precedenti riforme, che si sono susseguite in più di un secolo, si sono limitate ad intervenire apportando modifiche agli istituti scolastici già esistenti — cancellare tutti gli istituti esistenti e creare un nuovo istituto. È una operazione ciclopica che mai ha avuto precedenti nella storia del nostro diritto scolastico. Ora, di fronte a una riforma di questo genere a noi sembra che il Parlamento, che si assume un compito così importante — e non osiamo certo mettere in dubbio la sua abilità — abbia il dovere di compiere scelte, soprattutto di fare la scelta essenziale che è quella di indicare le materie di insegnamento. Sarà poi deferita ai decreti delegati l'individuazione dei piani di studio e dei programmi di insegnamento. Non può, comunque, essere rimandata a quella sede la enunciazione delle singole materie.

Le materie devono essere indicate dal legislatore, in quanto già esistono. Abbiamo cancellato gli istituti e abbiamo detto che ne avremmo creato uno nuovo che si chiamerà «liceo»: ci siamo già preoccupati della etichetta. Dal momento però che queste materie già esistono e vengono insegnate, per poter dare un contenuto all'istituto che stiamo creando dobbiamo sapere quali saranno le materie comuni. Ad esempio, dobbiamo sapere se avrà o meno come materia comune la storia dell'arte, il che rappresenterebbe un passo avanti che si sarebbe dovuto compiere entrando nel merito dell'indicazione delle materie comuni.

Non sono, tuttavia, così ingenuo da non capire perchè non si voglia questa indicazione: intanto perchè si vuole lasciare la possibilità di introdurre, fra gli ambiti culturali anche quello religioso e, in secondo luogo, perchè si vuole lasciare aperta la porta, con un comma successivo, alla possibilità che venga istituito in sede di decreti delegati anche un insegnamento della religione.

È già stato preannunciato, in questa stessa sede, che non si intende affatto utilizzare

tale possibilità, ma che si vuole, tuttavia, che tale possibilità ci sia. Si vogliono, cioè, indicare degli ambiti, tra i quali vi sono la religione — che ora, per ottenere certi consensi, è diventata «le religioni» — e le arti. Poteva andar bene anche «l'arte», ma si è detto «le arti» per poter giustificare in qualche modo «le religioni». Si vuole quindi lasciare la porta aperta a questa manovra.

Nonostante questo e nonostante noi si sia convinti della necessità, per un legislatore che ha affermato al secondo comma dell'articolo 3... (*Commenti del senatore Parrino*).

MARCHIO. Ma stia zitto!

PRESIDENTE. La prego, senatore Biglia, continui.

MARCHIO. Stia zitto, senatore Parrino! Lei non deve interrompere! (*Proteste dal centro-sinistra, dalla sinistra e dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Senatore Marchio, la prego, lasci proseguire.

MARCHIO. Non deve interrompere!

CALICE. Vada a fare il buttafuori.

MARCHIO. Lei stia zitto, ignorante, e ascolti! (*Clamori dall'estrema sinistra*). Ascolti la scienza, ignorante!

PRESIDENTE. Signori senatori, ricordo che la seduta non potrà terminare prima della votazione a scrutinio segreto. La prego, senatore Biglia, continui pure.

MARCHIO. Guardateli, là, la garanzia della libertà!

CALICE. Vada a fare il buttafuori!

MARCHIO. Stia zitto, lei, stalinista da strapazzo! Stia zitto! (*Vivaci proteste dalla estrema sinistra*). Stia zitto anche lei senatore Perna! Senatore Perna, lei è un pagliaccio!

PRESIDENTE. Nella politica estera degli altri paesi questa si chiama offesa. La prego, senatore Marchio, lasci continuare.

MARCHIO. Lei è un pagliaccio, senatore Perna!

CALICE. Vada a fare il buttafuori! È questo il suo mestiere!

MARCHIO. Lei non si preoccupi, senatore Calice.

BIGLIA. Ho raccolto, dalla poco cortese interruzione di un collega, che queste argomentazioni sarebbero già state ben comprese e rigettate. Mi chiedo se il poco cortese interruttore abbia saputo dare una risposta all'interrogativo che poneva il senatore Valitutti allorchè si chiedeva perchè mai, da parte socialista, venisse ripresentato lo stesso emendamento che era già stato presentato a firma del senatore Bufalini.

Ora, si tratta di un fatto nuovo, di un fatto di oggi, sul quale non avevo ancora potuto esprimere la mia opinione e che solleva qualche dubbio, visto che il senatore Valitutti ha ritenuto di renderlo palese. E tale dubbio ritengo sia meritevole di una risposta. Parlo per intuizione, nessuno mi ha fatto alcuna confidenza, comunque, a mio modo di vedere, è stato presentato uno stesso emendamento solo perchè lo si vuole ritirare e presentare un ordine del giorno. Facendo uso di un comune raziocinio, ritengo che sia questa la logica che sottende a tale manovra. C'è allora da chiedersi se non si tratti di un fatto nuovo meritevole di qualche commento o se tutto è già stato scontato la settimana scorsa, se il saccente interruttore sapeva già quello che avveniva oggi.

Oggi comunque assistiamo a una manovra di questo genere: una parte della maggioranza — una parte laica — si preoccupa di presentare un emendamento uguale a quello presentato dai senatori comunisti, ma evidentemente non per votarlo, altrimenti non vi sarebbe stato alcun bisogno di presentarne un altro, bensì perchè vi è un secondo scopo, quello cioè di dichiararsi in via di principio in favore di una certa tesi che noi non condividiamo. Infatti non condividiamo certo l'impostazione dell'emendamento Bufalini, ma meno ancora condividiamo queste manovre sotterranee che vorrebbero far intendere che

si è con una certa parte ma che poi ci si accontenta di un ordine del giorno per terminare in buona armonia con la maggioranza di Governo.

Mi sembra si tratti di un fatto nuovo che meriti una qualche parola di commento. Comunque questo emendamento, che tende a escludere dal testo del disegno di legge il riferimento alle religioni, per cui non ci vede consenzienti, ha indubbiamente la sua importanza proprio perchè rende ancora più generale l'indicazione degli ambiti culturali: tanto generale da poter escludere — non dico che la finalità sia stata quella, comunque è questa la conseguenza — anche la religione.

Tiriamo allora qualche conclusione e chiariamo le posizioni su questo tema. Noi sosteniamo la tesi che il legislatore, che al comma 2 dell'articolo 3 ha affermato il principio che la scuola unitaria assicura l'insegnamento della religione, deve, per coerenza, assicurare effettivamente tale insegnamento. Infatti questa affermazione del legislatore non dev'essere intesa come se in qualche circolare o in qualche norma regolamentare si stabilisse che viene assicurato agli studenti il servizio di trasporto dalla loro abitazione all'edificio scolastico. La religione non può essere considerata alla stregua di un autobus che può essere utilizzato o meno, nel senso che chi non lo vuole utilizzare può andare a piedi o usare l'auto di famiglia. Pertanto, quando il legislatore stabilisce che è assicurato l'insegnamento religioso, questo deve essere assicurato a tutti. Occorre che vi sia questa coerenza nel testo legislativo, per cui, se è stato fatto un errore, bisogna rimediare, e a tal fine qualunque strada è buona. Certo — ma su questo punto interverrò in seguito — non potrà essere approvato un emendamento che tenda a precludere che anche in sede di decreti delegati venga previsto un insegnamento di materia religiosa.

Mi è stato fatto osservare dal senatore Bufalini che in questo modo, da parte nostra, si tende a realizzare un insegnamento della religione più esteso di quanto non fosse realizzato subito dopo l'applicazione del Concordato del 1929. Allora infatti era consentito il regime della dispensa e chi benefi-

ciava di essa non era tenuto a frequentare un altro corso di religione. A ciò ho risposto che la società di oggi ha bisogno di rimedi nei confronti di questa crescente immoralità, come noi avvertiamo il bisogno — e qualche collega lo ha sottolineato — che vi sia uno spazio per l'insegnamento dell'informatica, una materia che certamente 20-30 anni fa non era assolutamente prevedibile. Al tempo stesso oggi c'è la necessità di un insegnamento delle religioni anche per chi non scelga il corso di religione confessionale, perchè oggi — lo ripeto — vi è più bisogno di morale: questa è una constatazione che tutti possono fare.

Io, senatore Bufalini, avevo portato ad esempio la società del 1929, ma poi, sapendo e prevedendo quali potevano essere le sue obiezioni, ho portato ad esempio la società del 1914.

Quanto alla società del 1929, mi preme rettificare che tale società, quella costituita dal popolo, non può certo essere accusata, se volete essere coerenti con le vostre tesi, dell'immoralità conseguente a certe alleanze che il Governo dell'epoca ha ritenuto di stipulare. Questa è la vostra impostazione e a me pare strano che la neghiate per voler voi stessi attribuire quella che considerate l'immoralità del Governo dell'epoca (per voi ma non per noi: comunque la logica ha delle ragioni che vanno al di là anche di questa diversificazione) alla società di allora, cioè al popolo di allora.

Questo è incoerente con le vostre stesse tesi.

**PRESIDENTE.** Metto ai voi l'emendamento 4.29/8, presentato dal senatore Ulianich e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.29/18, presentato dal senatore Enriques Agnoletti.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.29/22, presentato dal senatore Ulianich e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Senatore Biglia, dopo l'invito a ritirarlo formulato dal relatore e dal Governo, insiste per la votazione dell'emendamento 4.29/9?

**BIGLIA.** Confermo di ritirare l'emendamento.

**PRESIDENTE.** Ricordo che l'emendamento 4.29/6 è stato ritirato. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.29/7.

**BUFALINI.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

\* **BUFALINI.** Signor Presidente, mi associo a quanto detto poco fa dal senatore Chiarante nel dare atto al Ministro dell'impegno che ha posto e della sensibilità che ha dimostrato nel ricercare un testo migliore di quello che era stato già presentato in precedenza dal Governo per quanto riguarda l'articolo 4.

Debbo anche aggiungere che non mi è certo sfuggita — anzi l'ho apprezzata e colgo l'occasione per ringraziare il Ministro per le cortesi parole che ha pronunciato — l'importanza dell'impegno che il Governo assume con tanta chiarezza nel dire che la dizione attuale dell'articolo non deve significare che verrà istituita una materia di studio delle religioni come materia a sè stante, ma che questo studio debba trovare adeguato svolgimento all'interno delle discipline che sono più proprie, ossia la storia, la storia della filosofia, la storia della letteratura e quella dell'arte; è senza dubbio un impegno importante che non sottovaluto. Tuttavia, signor Presidente, onorevoli colleghi, non riesco a comprendere la logica di certe affermazioni che sono state fatte, in particolare dal senatore Scoppola e dal senatore Ferrara Salute. Infatti da parte di tutti si dice che si è d'accordo nel merito del subemendamento che io, insieme ad altri colleghi, avevo proposto, ma che tuttavia non è opportuno che questa norma, questa direttiva venga tradotta in un comma della stessa legge e che andrebbe collocata su un gradino di efficacia inferiore, trasformata cioè — come mi è stato chiesto dal ministro Falcucci — in un



ordine del giorno. Non riesco a comprendere quale sia la logica di tutto questo. Si dice che si dà un rilievo negativo. Ma, onorevoli colleghi, vorrei richiamare la vostra attenzione su come si inserirebbe il subemendamento da noi proposto — che fra l'altro non abbiamo intenzione di ritirare per i motivi che sto esponendo — e come suonerebbe l'articolo laddove dice che: «la definizione delle materie deve corrispondere» all'esigenza di una formazione comprensiva delle essenziali componenti della civiltà umana: la lingua, la letteratura, le arti; il pensiero filosofico, i movimenti culturali e ideali, le religioni; la realtà economica-sociale-giuridico-politica; la matematica, la conoscenza scientifica dell'uomo, dell'ambiente e della natura, la tecnologia e i moderni sistemi di informazione e di comunicazione; e poco fa abbiamo aggiunto la «storia» con il subemendamento del senatore Enriques Agnoletti. Sempre il nuovo testo proposto dal Governo continua: «La pluralità degli obiettivi culturali indicati non implica che ad ognuno di essi corrisponda una distinta materia». È a questo punto che si dovrebbe inserire l'emendamento aggiuntivo da noi proposto il quale recita: «Salvo quanto disposto dal precedente articolo 3 della presente legge,» in applicazione cioè del Concordato, «lo studio della tematica religiosa deve trovare adeguato svolgimento nelle discipline storiche, filosofiche, letterarie, artistiche dell'area comune». Non riesco a comprendere perchè non scorrerebbe limpido e coerente il testo che vi ho letto, quale risulterebbe con l'inserimento del nostro emendamento aggiuntivo. Si dice: perchè è in negativo. Ma non è vero che è in negativo; è espresso in positivo e ciò ha un valore culturale, ha un valore di atteggiamento spirituale e politico, è messo in senso positivo e non è preclusivo, d'altra parte, di eventuali nuove leggi, ma rende chiaro questo provvedimento. Si dice ma allora perchè lo si vuole inserire? Onorevole Ministro, lei sa perfettamente — mi rivolgo soprattutto a lei, signor Presidente — che non abbiamo sollevato noi la questione. La questione è stata sollevata subito dopo l'approvazione in Senato del nuovo Concordato che ha rappresentato una

tappa importante, che non si è schierato, come ho già avuto modo di dire, su una sponda di tipo giurisdizionale o di tipo confessionale, ma è stato un Concordato laico nel senso più pulito della parola, in linea generale, tant'è vero che per l'insegnamento della religione non si adottò la soluzione opposta al sistema della dispensa, senatore Biglia, o dell'esonero che dir si voglia, per arrivare alla richiesta di impartimento dell'insegnamento della religione, ma si arrivò al fatto tecnico di una scelta che l'alunno fa all'inizio dell'anno rispondendo a un questionario e precisando se intende valersi o no dell'insegnamento della religione.

Una volta ratificato in quest'Aula il Concordato che ora è in discussione alla Camera dei deputati, è sorta, subito dopo, la questione per la quale gli alunni che non optano per l'insegnamento religioso debbono in alternativa frequentare, in base all'emendamento del senatore Biglia, obbligatoriamente un altro insegnamento di natura non meglio specificata. Mutata questa impostazione insostenibile, si è arrivati a dire che deve trattarsi di una materia di cultura generale. Ma quale può essere una materia di cultura generale, se non è fideistica? Non può essere altra se non la storia delle religioni.

Dobbiamo aggiungere una materia a sé alle materie che sono previste nella scuola media superiore? Non voglio farla tanto lunga, onorevoli colleghi. Chi può studiare le vicende dell'impero romano nel primo secolo dopo Cristo prescindendo dal sorgere del Cristianesimo, dall'opera di Paolo di Tarso, dalla sconvolgimento che ha portato in tutto il mondo civile l'opera di Paolo di Tarso? Non vedo maniera più efficace di insegnare la religione che non sia quella di dare ad essa un opportuno ed adeguato svolgimento all'interno di queste discipline.

Tutti dicono di essere d'accordo nel merito, ma che questo non si può inserire nella legge; non riesco a comprendere ciò. Naturalmente prendo atto degli sforzi di buona volontà. Mi rendo conto dell'importanza e dell'impegno ripetuto del gentile Ministro, ma considero non corretto sostenere che in una legge, che è in larga misura una legge di delega, il Parlamento non possa inserire una

direttiva, espressa nel modo più positivo e più rispettoso, per la futura azione del Governo.

Per questi motivi insisto per la votazione di questo subemendamento. (*Applausi dalla estrema sinistra*).

COVATTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVATTA. Signor Presidente, proprio perchè condivido larga parte delle motivazioni che non solo il senatore Bufalini ma innanzitutto il Ministro della pubblica istruzione e molti altri colleghi intervenuti hanno espresso su questa materia, che ormai è stata sviscerata da ogni punto di vista, vorrei permettermi di rinnovare al senatore Bufalini l'invito a non insistere per la votazione del suo subemendamento che, nel caso in cui fosse mantenuto in votazione, per parte nostra non voteremmo.

Con questa stessa dichiarazione preannuncio che i firmatari dell'altro emendamento all'articolo 4 relativo allo stesso argomento, l'emendamento 4.29/17, accolgono l'invito del Ministro a trasformarlo in un ordine del giorno. Credo che non sia corretto interpretare quanto viene solennemente indicato in un ordine del giorno votato dall'Assemblea come una direttiva di secondaria importanza, rispetto a quelle che vengono manifestate attraverso il normale processo legislativo; credo d'altra parte che, come hanno rilevato prima sia il collega Chiarante che il collega Bufalini, il testo dell'articolo 4, autorevolmente ed ulteriormente interpretato dal Ministro della pubblica istruzione e dal relatore non potrà autorizzare in alcun modo l'introduzione di un insegnamento autonomo della religione. Le dichiarazioni che sono state rese dal Ministro della pubblica istruzione, dal relatore e dai rappresentanti degli altri Gruppi politici sono tali da escludere la possibilità di un'interpretazione diversa del senso e del significato dell'articolo 4, da quella indicata, ancora nel suo ultimo intervento, dal senatore Bufalini. Ad ogni modo noi chiederemo al Senato di pronunciarsi

esplicitamente su un ordine del giorno che dovrà indicare con ulteriore precisione le direttive e le indicazioni che gli interventi di questa mattina hanno esplicitato.

PRESIDENTE. Senatore Covatta, prendo atto che lei ritira l'emendamento 4.29/17 e preannuncia la presentazione di un ordine del giorno sulla stessa materia.

BIGLIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIGLIA. Signor Presidente, chiedo ancora di parlare per dichiarazione di voto, come avevo preannunciato, dopo che è stato ritirato dai senatori socialisti il subemendamento uguale a quello del senatore Bufalini. Prendo la parola per contestare che in questa sede e in questa discussione l'argomento della religione è talmente ostico che si crea qualche confusione. Sembra che tutta l'Aula sia concorde nell'ammettere l'importanza della religione allorchè si tratta di studiare la storia dell'uomo, l'arte o la letteratura; tutti sono d'accordo nel dire che non si possono capire Dante Alighieri e la Divina Commedia se non si ha presente anche l'importanza della religione nel suo tempo; che non si possono capire l'islamismo e l'invasione degli arabi se non si tiene conto anche della religione di Maometto; che non si possono capire certe manifestazioni dell'arte se alle spalle non si sa che erano determinate da posizioni di carattere religioso. Tutta l'Aula concorda su questo e che si tratta di una notazione di carattere culturale che non può dividere una parte dall'altra.

Siamo tutti d'accordo che la religione debba essere considerata — non studiata — nello studio dell'arte, della letteratura, della storia umana, eccetera. Ma questo è l'aspetto più marginale. Questo vuol dire tener conto che gli uomini, quando hanno agito, quando si sono mossi, quando hanno fatto le crociate, e in molte altre loro attività sono stati anche determinati da considerazioni di carattere religioso. È un primo approccio verso il mondo della religione, cioè prendere

atto che la religione ha influito nella storia dell'uomo.

Ma poi, al vertice opposto, c'è la religione come fede, ed è in questo vertice opposto che si possono inquadrare i corsi di religione di carattere concordatario o in esecuzione delle altre intese, quelli delle altre confessioni. C'è la religione come fede, ma in mezzo c'è ancora spazio culturale per lo studio delle religioni nel loro assieme, per quello che le religioni hanno come contenuto morale.

Infatti quando la religione è sorta era al tempo stesso la fede, la legge e addirittura anche il sapere; ma ora che la legge e il sapere si sono separati, la religione è rimasta come fede e tuttavia lo studio dei precetti positivi delle religioni comporta il merito di avvicinare lo studente a problemi di carattere morale. È su questa area intermedia — tra la religione intesa come fede e la religione come uno dei fattori che ha influito nella storia dell'uomo, dell'arte e della natura — che doveva inserirsi quell'insegnamento di cultura religiosa che lo stesso provvedimento aveva preannunciato allorché ha previsto che lo Stato assicura l'insegnamento della religione.

*Voce dalla sinistra.* Il suo tempo è scaduto.

BIGLIA. Il tempo concessomi non è ancora scaduto, ma ho concluso il ragionamento e, come più volte ho avuto occasione di dire, l'ostruzionismo, se avessi voluto, lo avrei fatto in Commissione rifiutandomi di partecipare al Comitato ristretto e il disegno di legge sarebbe ancora in Commissione. Dunque non ho mai fatto ostruzionismo e non ne faccio neanche in Aula e quindi, pur non avendo, ripeto, esaurito il tempo a disposizione, ho terminato l'argomento e ritengo chiuso il mio intervento. *(Applausi dall'estrema destra).*

FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione.* Signor Presidente, esprimo il rammarico

nel dichiararmi contraria al subemendamento per le ragioni che ho illustrato.

### Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Comunico che i senatori Maffioletti, Stefani, Gherbez, Angelin, Graziani, Bellafiore, Calice, Pecchioli, Flamigni, Ricci, De Toffol, Montalbano, Vecchietti, Morandi, Rasimelli, Pollastrelli, Nespolo, Ranalli, Perna, Argan, Battello, Vecchi, Giachè, Berlinguer, Baiardi, Comastri, Taramelli, Valenza, Segà, Calì e Gioino hanno richiesto che la votazione dell'emendamento 4.29/7 sia fatta a scrutinio segreto.

Indico pertanto la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico.

*(Segue la votazione).*

*Prendono parte alla votazione i senatori:*

Abis, Accili, Alberti, Alici, Aliverti, Anderlini, Andriani, Angelin, Angeloni, Antoniazzi, Argan,

Baiardi, Baldi, Barsacchi, Battello, Bellafiore, Benedetti, Beorchia, Berlanda, Berlinguer, Bernassola, Biglia, Bisso, Boggio, Bollini, Bombardieri, Bompiani, Bonazzi, Bonifacio, Bozzello Verole, Bufalini, Bufoni, Butini,

Calì, Calice, Canetti, Cannata, Carli, Carmeno, Carollo, Cartia, Cascia, Cassola, Castelli, Castiglione, Cavaliere, Cavazzuti, Ceccatelli, Cengarle, Cerami, Cheri, Chiarante, Chiaromonte, Cimino, Coco, Colajanni, Colombo Vittorino (L.), Colombo Vittorino (V), Colombo Svevo, Comastri, Condorelli, Consoli, Cossutta, Costa, Covatta, Covi, Crocetta, Cuminetti, Curella,

D'Agostini, D'Amelio, Degan, De Giuseppe, Della Briotta, Del Noce, De Martino, De Sabbata, De Toffol, De Vito, Diana, Di Corato, Di Lembo, Donat Cattin, D'Onofrio, Enriques Agnoletti,

Fabbri, Falcucci, Fallucchi, Fanti, Felicetti, Ferrara Maurizio, Ferrara Nicola, Ferrara Salute, Ferrari-Aggradi, Filetti, Finestra, Fiori, Flamigni, Fontanari, Foschi, Fosson, Frasca,

Gallo, Garibaldi, Genovese, Gherbez, Giachè, Giacometti, Gianotti, Gioino, Giura Longo, Giust, Giustinelli, Gozzini, Grassi Bertazzi, Graziani, Greco, Grossi, Gualtieri, Guarascio,

Ianni, Iannone, Imbriaco,  
Jannelli, Jervolino Russo,  
Kessler,

Lapenta, La Valle, Leopizzi, Libertini, Lipari, Lombardi, Lotti,

Maffioletti, Mancino, Marchio, Margheri, Margheriti, Martini, Martorelli, Mascagni, Mascaro, Mazzola, Melandri, Melotto, Meoli, Meriggi, Mezzapesa, Miana, Milani Armelino, Milani Eliseo, Mitterdorfer, Mondo, Montalbano, Morandi, Muratore, Murmura,

Nepi, Neri, Nespole,  
Orciari, Orlando, Ossicini,

Pacini, Padula, Pagani Antonino, Panigazzi, Parrino, Pasquini, Pastorino, Patriarca, Pavan, Pecchioli, Perna, Petrarà, Petrilli, Pieralli, Pingitore, Pinto Biagio, Pinto Michele, Pintus, Pistolese, Pollastrelli, Pollidoro, Pollini, Postal, Pozzo, Procacci,

Ranalli, Rastrelli, Rebecchini, Ricci, Riggio, Riva Massimo, Romei Roberto, Rossanda, Rossi, Rubbi, Ruffilli, Ruffino, Rumor, Russo,

Salvato, Salvi, Santalco, Santonastaso, Saporito, Scardaccione, Scevarolli, Schietroma, Sclavi, Scoppola, Sega, Segreto, Sellitti, Signorelli, Signorello, Spano Ottavio, Spano Roberto, Spitella, Stefani,

Tambroni Armaroli, Tanga, Tarabini, Taramelli, Taviani, Tedesco Tatò, Tonutti, Toros, Torri, Trotta,

Ulianich, Urbani,

Valenza, Valiani, Valitutti, Vecchi, Vecchietti, Vella, Venanzetti, Venturi, Visconti, Vitale, Vitalone, Volponi.

*Sono in congedo i senatori:*

Agnelli, Botti, Brugger, Colella, Crollanza, De Cataldo, Di Nicola, Evangelisti, Fimognari, Fontana, Loprieno, Pasquino, Romei Carlo, Signori, Tomelleri, Vernaschi, Vettori.

### Risultato di votazione

**PRESIDENTE.** Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto dell'emendamento 4.29/7, presentato dal senatore Bufalini e da altri senatori:

Senatori votanti .....	245
Maggioranza .....	123
Favorevoli .....	116
Contrari .....	121
Astenuti .....	8

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

**PRESIDENTE.** Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi oggi, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 16,30 e la seconda alle ore 21, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 13,50*).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA  
Consigliere preposto alla direzione del  
Servizio dei resoconti parlamentari